

Il marchio Omnitel scompare dopo 8 anni

La Omnitel, nata da Olivetti otto anni fa come primo operatore mobile privato in Italia, da oggi va in soffitta. Almeno come marchio. L'assemblea degli azionisti ha infatti ratificato il passaggio dal marchio Vodafone Omnitel a Vodafone. Omnitel era entrata nel 2000 a far parte del gruppo Vodafone, leader mondiale nel settore delle telecomunicazioni mobili. A gennaio 2001 è avvenuto il primo passaggio con il marchio che diventa Omnitel Vodafone per poi modificarsi ulteriormente in Vodafone Omnitel a giugno 2002. Ieri la migrazione si è conclusa con il passaggio al marchio unico Vodafone. L'operazione coinvolgerà anche l'intera catena distributiva che si chiamerà Vodafone One, mentre il logo Omnitel rimarrà presente solo in alcune comunicazioni per i clienti nella sua forma attuale affiancato al logo Vodafone.

MARCHIO OMNITEL ADDIO

Dopo otto anni dalla sua nascita, il primo operatore mobile in Italia, non esisterà più

► **Anno 2000:** Omnitel entra a far parte del Gruppo Vodafone

► **Gennaio 2001:** primo passaggio e il brand diventa Omnitel Vodafone

► **Giugno 2002:** il brand si modifica ulteriormente in Vodafone Omnitel

► **Oggi:** passaggio finale al marchio unico Vodafone

UN'OPERAZIONE COMPLESSA

► **Verrà coinvolta anche la catena distributiva Vodafone One**

► **Il logo Omnitel rimarrà solo in alcune comunicazioni per i clienti nella sua forma attuale affiancato al logo Vodafone**

P&G Infograph

Il ministro chiede un vertice per chiarire la posizione del governo sulla previdenza dopo lo show del premier

Pensioni, tensione tra Maroni e Berlusconi

MILANO Non è stata indolore l'uscita di domenica del presidente del Consiglio sulle pensioni. Nemmeno per il governo. Tanto che ieri il ministro del Welfare, Roberto Maroni, ha chiesto a Berlusconi un chiarimento sollecitando un incontro al quale partecipi anche il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

Secondo fonti ministeriali, infatti, Maroni - impegnato in queste settimane in un delicato confronto con il sindacato - non avrebbe gradito per niente le «dichiarazioni a ruota libera» su quelli che potrebbero essere gli orientamenti del governo in materia previdenziale. E avrebbe fatto presente al premier che molte delle ipotesi avanzate da consiglieri e tecnici dell'esecutivo vanno nella direzione opposta a quella della delega in discussione al Senato.

La data non è stata ancora fissata, ma Maroni avrebbe chiesto al premier di organizzare il vertice con Tremonti già entro questa settimana.

Nel frattempo il ministro ha deciso di

«congelare tutte le attività relative alla delega sulla previdenza», compresi gli approfondimenti tecnici avviati dopo che i sindacati hanno presentato le loro proposte di modifica della delega. Su tali proposte Maroni non si è ancora pronunciato, assicurando a Cgil, Cisl e Uil che una risposta arriverà prima che il Senato concluda l'iter parlamentare della riforma.

In particolare il ministro non avrebbe gradito le ultime proposte avanzate sia da alcuni esperti che gravitano nell'orbita del Governo (Giuliano Cazzola, che è anche consulente dello stesso ministero del Welfare, e Renato Brunetta, eurodeputato di Forza Italia) sia da alcuni tecnici del ministero dell'Economia in vista in vista del semestre italiano di presidenza Ue. E probabilmente nemmeno quelle sostenute dallo stesso premier.

Maroni si sarebbe lamentato del fatto che alcune di queste proposte, come quella sull'innalzamento obbligatorio dell'età pensionabile, vanno contro lo spirito della dele-

ga in discussione in Parlamento. Delega che invece prevede un innalzamento dell'età basata esclusivamente sulla scelta volontaria del lavoratore attraverso un meccanismo di incentivazioni che premia chi, raggiunti i requisiti per la pensione di anzianità, opta per la permanenza al lavoro.

Il ministro del Welfare, infine, avrebbe anche chiesto a Berlusconi un chiarimento su quella «Maastricht delle pensioni» più volte indicata dallo stesso presidente del Consiglio come una delle priorità del semestre italiano di presidenza Ue. Una «Maastricht delle pensioni» nel semestre italiano è impossibile, visto che l'Unione europea non può intervenire sui sistemi previdenziali pubblici che restano di competenza dei singoli Stati membri.

La ricerca di una linea comune all'interno del governo sul tema previdenza trova d'accordo Cgil, Cisl e Uil. Certo, il numero due della Uil, Adriano Musi, giudica negativamente il fatto che «sia trascorso inutilmente tanto tempo prima di assun-

re questa decisione». Ma l'iniziativa è considerata opportuna. «Anche perché - spiega Morena Piccini, segretario confederale Cgil - le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei giorni scorsi sono di pessimo auspicio e vanno ben oltre il contenuto, già da noi fortemente criticato, della delega». Per la Cgil, comunque è ora ancora più urgente sospendere il dibattito parlamentare e attivare un «confronto vero con i sindacati». Fissare il calendario delle mobilitazioni, a questo punto, per Morena Piccini diventa ancora più urgente.

Di «incertezza dannosa» parla invece Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds. «La richiesta di chiarimento da parte di Maroni sulle reali intenzioni del governo in merito alla previdenza, la dice lunga sullo stato confusionale in cui versa la compagnia Berlusconi su un tema cruciale come quello delle pensioni. Questa incertezza è assolutamente dannosa, specie su un tema come quello delle pensioni che richiede al contrario lungimiranza e rigore».

Quote latte, l'Italia è isolata

Oggi l'Ecofin affronta il nodo delle multe. Il ricatto di Tremonti e Bossi

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

alta velocità

Per la Torino-Lione ancora un rinvio

MILANO L'alta velocità tra Torino e Lione, il nodo di collegamento dell'Italia al corridoio europeo che collegherà Lisbona a Kiev, è di nuovo su un binario morto.

Ad una settimana circa dall'atteso verdetto del Parlamento francese sull'avvio dei lavori per il nuovo collegamento ferroviario, il ministro dei Trasporti francese, Gilles de Robien annuncia infatti un possibile rinvio oltre il 2015 del tunnel di 57 km previsto per assicurare il collegamento rapido tra Torino-Lione. Gli investimenti previsti inizialmente per il progetto, afferma il ministro in un'intervista al quotidiano «La Tribune», non «potranno essere sostenuti per i prossimi 15 anni» e, dunque, il collegamento dovrà essere garantito, inizialmente, sfruttando le linee e i tunnel attualmente esistenti.

La notizia viene accolta con un certo stupore dal governo italiano. «Impossibile» afferma il ministro Lunardi ricordando che l'accordo stretto tra i due governi prevede che a quell'epoca il collegamento sia addirittura già in funzione. «Mi sembra - dice Lunardi - che sia una notizia non corretta, anche perché il 2015 sarebbe la data in cui dovrebbero entrare in esercizio la Torino-Lione». L'opera, continua il ministro «è una priorità assoluta: lo era già nel piano europeo dei trasporti del 1996, e questo verrà riconfermato dalla Commissione Van Miert che sta lavorando per mettere a punto il nuovo piano europeo dei trasporti».

paesi (dare inizio ad un sistema di scambio d'informazioni per consentire la tassazione dei risparmi nel paese di origine dei possessori). Una riserva ribadita il 19 marzo con l'esplicita dichiarazione che in mancanza di un sì alla richiesta sulle quote, il governo italiano non dirà il relativo sì sulla fiscalità. E, difatti, così dovrebbe andare a finire. Al massimo si potrebbe arrivare ad un accordo per studiare le possibilità di un compromesso, se possibile prima della fine della presidenza greca. Giacché, per Berlusconi-Tremonti sarebbe imbarazzante dover caldeg-



Una protesta dei produttori di latte davanti alla sede della Regione Lombardia. Luca Bruno/Agf

giare, esercitando il semestre di presidenza, un provvedimento a favore dell'Italia (o della Lega) sulle quote lattiere. «Una linea che - dice l'on. Vincenzo Lavarra (Ds), della commissione agricoltura del parlamento europeo - indebolisce il nostro paese nell'Unione, diminuisce la nostra influenza sui partner quando si tratterà di decidere sulla difesa delle produzioni mediterranee. Avremo, di sicuro, minore credibilità nel negoziato». Il presidente della Confederazione italiana agricoltori (Cia), Massimo Pacetti, ha auspicato l'approvazione del decreto anche in nome dei «produttori che hanno rispedito le regole e le quote loro assegnate».

La Danimarca, è certo, si metterà di traverso. Il ministro dell'Economia, Thor Pedersen, ha avuto un preciso mandato dal suo parlamento a opporsi alla richiesta italiana per una deroga al pagamento delle multe. Stesso comportamento è stato annunciato dall'Olanda. Consapevole di questo, Alemanno ha anticipato che oggi «non ci potrà essere una decisione definitiva». Alemanno vuole, comunque, che il tema resti all'Ecofin, «anche a costo di

arrivare sino a giugno». Ma la Commissione ha dato un dispiacere preventivo. Un portavoce ha detto che l'esecutivo, nel caso della concessione di una deroga all'Italia, assunta all'unanimità dai ministri Ecofin - prospettiva altamente improbabile - si riserva di presentare un ricorso alla Corte di Giustizia del Lussemburgo, il tribunale delle controversie dell'Unione. La Commissione ritiene che accedere alla richiesta significherebbe ammettere aiuti di Stato che si concedono soltanto in casi eccezionali e se «non ostacolano le regole della concorrenza».

I risultati del primo trimestre L'Enel triplica gli utili e il titolo vola in Borsa Bene anche i conti di Wind

Bianca Di Giovanni

ROMA I dati della trimestrale mettono le ali al titolo Enel, che dal segno meno ha virato al rialzo chiudendo a +0,65% (5,718 euro). Nei primi tre mesi dell'anno il gruppo elettrico triplica l'utile netto, a quota 864 milioni di euro. Secondo l'amministratore delegato Paolo Scaroni «la crescita dei risultati sarà confermata per l'intero esercizio 2003. Sia le divisioni Energia sia Wind hanno superato gli obiettivi in termini di ricavi e di profitti».

Insomma, la «formula Scaroni», cioè la concentrazione nel core business e l'abbandono dell'idea di multi-utility, mostra i suoi primi frutti, sui conti e sull'azione in Borsa che fa parte del portafoglio di 4 milioni di famiglie italiane. Anche l'indebitamento finanziario si riduce (da 24,467 miliardi a 22,831). Oltre all'utile, crescono i ricavi (+6,6%), e il margine operativo lordo fa un balzo in avanti del 27%. Anche l'indebitamento si fa più leggero, con una riduzione di 1,6 miliardi di euro.

L'aumento di utili e ricavi nel settore energia deriva in parte dalla crescita della domanda di energia elettrica, che nei primi tre mesi dell'anno in Italia ha registrato un +2,6%. In realtà le vendite a clienti finali sul mercato vincolato e su quello libero registrano un calo di oltre il 15%. «A seguito della crescente pressione competitiva sul mercato libero - si legge in una nota del gruppo - e dei minori acquisti di energia da importazione e da im-

pianti». Ma schizza a +42,3% la produzione idroelettrica per la maggiore disponibilità idrica nei primi mesi dell'anno. Molto di più hanno fatto i risparmi e le «razionalizzazioni». Sul fronte dell'occupazione, i dipendenti diminuiscono di oltre 2.300 unità (da 71.204 a 68.792), di cui 516 sono pensionamenti, mentre il resto è dovuto alla diminuzione del perimetro del gruppo, che nel 2002 ha ceduto le ultime due Genco.

In crescita sostenuta (+13,4%) anche i ricavi Wind, la società di telecomunicazioni da poco completamente in mano al gruppo elettrico, che ha rilevato la quota di France Télécom.

Parlando agli analisti, il direttore finanziario del gruppo Fulvio Conti, conferma la previsione di Scaroni sul fatto che i risultati positivi del primo trimestre «saranno confermati alla fine dell'esercizio 2003». Anche in termini di margine operativo lordo «credo che saremo in crescita nei prossimi trimestri», spiega Conti. Una previsione, spiega il direttore finanza, fatta in base «alla nostra quota di mercato, dopo la cessione delle genco», e che conta su fattori come «le previsioni di forte crescita del settore idroelettrico, il fatto che Wind continuerà a crescere, gli effetti dell'applicazione del decreto sugli stranded cost (oneri di sistema, ndr) e della restituzione della penale idroelettrica». Quanto al gas, si è all'inizio. Dunque, il mercato è tutto da conquistare (non da cedere, come avviene per l'elettricità), con forti prospettive di crescita.



Paolo Scaroni Giuseppe Giglia/Ansa

L'azienda del presidente del Consiglio detiene una quota dell'1,6%. La società di studi e ricerca bolognese ha chiuso il 2002 in utile

Mediolanum entra tra i nuovi soci di Nomisma

Massimo Franchi

BOLOGNA Un'azienda di Silvio Berlusconi, Mediolanum, diventa socia di Nomisma, società fondata da Romano Prodi nel 1981. La quota è bassissima (1,6%) e nessun membro del gruppo guidato da Ennio Doris entrerà in Consiglio di amministrazione, ma la notizia in questi giorni di scontri fortissimi fra il presidente del Consiglio e quello della Commissione europea fa comunque un certo effetto.

«L'ingresso di nuovi soci - puntualizza subito il presidente di Nomisma Paolo De Castro - non ci farà cambiare rotta. Mediolanum ha fatto richiesta ed è entrata assieme ad altre aziende come Farma Factoring, passando un iter molto lungo e con il consenso di tutti i

nostri soci, rilevando piccole quote azionarie di società che non avevano sottoscritto l'aumento di capitale».

De Castro ha parlato a conclusione dell'assemblea che ha approvato il bilancio 2002 della società di studi e ricerca bolognese. Un anno molto positivo per Nomisma, chiuso con un fatturato di 6,5 milioni e un utile di 55 mila euro, dopo tre anni di segno meno. La cifra è stata arrotondata anche grazie a Vittorio Sgarbi. L'ex sottosegretario ai Beni culturali ha infatti rimpinguato le casse di Nomisma con un versamento di 46 mila euro (più spese processuali) per una vecchia causa per diffamazione risalente al 1996.

Il risanamento della società è giunto dunque a compimento e dall'intuizione di Romano Prodi è nata la «più grande società di studi

e ricerca a capitale italiano», come dichiara orgoglioso De Castro. Per l'ex ministro delle Risorse agricole ora la parola d'ordine è settorializzazione. Nomisma infatti ha deciso di strutturarsi in maniera più specifica in alcuni campi. E per fare questo De Castro ha chiamato un suo collega ai tempi del governo D'Alema, il professor Angelo Piazza, ex ministro alla Funzione pubblica. «La nostra volontà - spiega Piazza - è quella di allargare il settore dell'assistenza alle imprese, guardando in particolare al mercato delle aziende di servizi degli enti locali. Le ex municipalizzate stanno vivendo una forte crescita, grazie ai processi di liberalizzazione e di privatizzazione. Ora la loro grande occasione è il mercato internazionale, in particolare l'Europa dell'est».

Il risanamento di Nomisma è stato reso

possibile soprattutto dall'aumento di capitale sottoscritto dai soci nel luglio scorso, che ha permesso alla società bolognese di passare da 2 a 5,4 milioni di euro. «In questo modo - ha commentato De Castro - ho tenuto fede alla promessa fatta agli azionisti quando sono stato eletto presidente nel 2001: quella di non veder più abbattere il capitale». L'aumento è stato sottoscritto dai soci storici, il gruppo Sisag che riunisce molti fra gli imprenditori alimentari italiani (Tanzi, Cremonini, Gazoni Frascara, Veronesi, Zonin) e la finanziaria B-Group, costituita dalle famiglie bolognesi Seragnoli e Vacchi. Entrambe hanno quote azionarie del 13% ed assieme alle banche Bnl, Mps, Unicredit e il Banco di Bilbao (tutte con il 5%), detengono la maggioranza grazie ad un patto di sindacato.

COMUNE DI BOLOGNA

AREA OPERE PUBBLICHE
SETTORE INGEGNERIA CIVILE ED INFRASTRUTTURE
UFFICIO GARE D'APPALTO

ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA (offerta solo in ribasso)

Il giorno 10 giugno 2003 alle ore 10.00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto relativo a: «APPALTO APERTO PER CONSOLIDAMENTI STATICI, MANUTENZIONE STRAORDINARIA, RISTRUTTURAZIONE E ADEGUAMENTI IMPIANTI DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DEL COMUNE DI BOLOGNA», dell'importo di Euro 2.259.000,00 di cui netti Euro 2.220.000,00 (comprensivi di euro 170.000,00 per lavori in economia) a base di gara e Euro 39.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE: criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara; si procederà all'applicazione dell'anomalia prevista dall'art. 21 comma 1 bis della legge 109/94 e ss. modificazioni. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10.00 del giorno 09 giugno 2003. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/1pp; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Presso l'Ufficio Gare d'appalto del Settore Ingegneria Civile e Infrastrutture (tel. 051/203218 - 204550 - fax 051/204551) potrà essere visionata tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: ELIOFOSSOLO - via E. Mattei 40/2, 40138 Bologna; tel. 051/6012905, fax 051/6012966; sito internet www.eliofossolo.com.

IL DIRETTORE
Settore Ingegneria Civile e Infrastrutture
Ing. Attilio Diani